

[Home](#) [Chi Siamo](#) [Area Clienti](#) [Corporate](#) [RSS Agenpress](#) [Contatti](#)


AGENPRESS.it

Listino: €68.366

Tua a €40.900



Home > Coronavirus

Covid-19. Non peggiore non vuol dire migliore

CORONAVIRUS

| 30 Marzo 2021 | 4 |



Mollicone (Fdi): "Stato entri in Stellantis come quello francese in PSA"

30 MARZO 2021

Garante privacy a media: tutela effettiva per le persone riprese in manette

30 MARZO 2021

Iniziate a Genova le vaccinazioni in farmacia. Liguria parte prima

30 MARZO 2021

Bergamini (sottosegr. Rapporti parlamento): "Priorità immunizzare la popolazione"

30 MARZO 2021

Disincagliata la portacontainer Ever Given

29 MARZO 2021

AgenPress. Giorni fa alcuni Media hanno lanciato la notizia che il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, aveva dichiarato che negli ultimi 3-4 giorni si sarebbero intravisti "piccoli segnali di rallentamento" dell'andamento dell'epidemia di Covid in Italia che "potrebbero rappresentare l'inizio degli effetti delle nuove misure restrittive, che sarebbero ben visibili dopo 2-3 settimane dalla loro introduzione".

La notizia era accompagnata da una disamina tutt'altro che tranquillizzante della situazione ospedaliera. Infatti, alla data del 20 marzo il dato nazionale (41%) superava il livello di allerta del 40% con varie regioni, Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte oltre il 50% e le Marche addirittura al 64%. Anche nelle terapie intensive il dato nazionale (37%) superava il livello di allerta del 30% con 6 regioni al di là del 50%. Come precisava il presidente del GIMBE, sono livelli di sovraccarico che aumentano lo stress di personale e servizi ospedalieri e obbligano il rinvio di interventi chirurgici e prestazioni non urgenti.

La situazione così descritta era risultato di un aumento nelle quattro settimane precedenti di tre indicatori, numero di casi attivi, passato da 382000 a 565000, dei pazienti ricoverati in area medica, passato da circa 18000 a oltre 27000 e dei ricoveri in terapia intensiva passati da poco oltre 2000 a circa 3400.



ALTRE NEWS



Covid. Preoccupazione Usa e 13 alleati per esito indagine Oms. La Cina fornisca "pieno accesso"



Sicilia. Dati Covid falsificati, Di Maio: "Ci sono delle intercettazioni da brividi ("spalmiamo i morti")"



Assegno unico, Garavini (IV): "Da oggi Italia più giusta ed europea"

ALTRE NEWS ▾

La lettura della stampa di quei giorni mostra che questa notizia fu interpretata molto positivamente, e il dato che molti commenti posero in evidenza fu una piccola diminuzione del tasso di positività.

Fu sottovalutato che si parlava di rallentamento. Questo diede luogo a malintesi che sarebbero stati evitati facilmente tenendo presente la differenza tra i concetti matematici di derivata prima e derivata seconda di una funzione.

Questa osservazione non deve spaventare chi non abbia familiarità con la matematica. Nel titolo la abbiamo tradotta in un'espressione verbale facilmente comprensibile e la differenza può essere chiarita con un semplice esempio.

Supponiamo di trovarci in un'auto i cui freni non funzionino di fronte ad una discesa la cui ripidità diminuisce e che termina contro un muro. Durante la discesa, l'aumento percentuale della velocità dell'auto andrebbe diminuendo, ma purtroppo la velocità dell'auto andrebbe comunque aumentando e sarebbe di poca consolazione la considerazione che la velocità con cui ci si sfracellerà al momento dell'impatto sarebbe stata maggiore se fosse continuato ad aversi l'aumento percentuale della velocità dei primi dieci metri.

Purtroppo interpretazioni superficiali di affermazioni corrette di moderato ottimismo possono favorire comportamenti sociali che contribuirebbero a vanificare anche i piccoli segnali che le hanno giustificati.

Che cosa ci dicono i dati degli ultimi due mesi?

Il primo dato che considereremo è la tendenza osservata nell'andamento dei nuovi contagi giornalieri durante le due settimane precedenti una certa data.

L'uso di una regressione lineare fornisce una stima semplice di questo dato. Il 20 febbraio scorso il suo valore era 12150. Ieri, 29 marzo, esso ha raggiunto il valore di 22390. Nove giorni prima, il valore era stato 21830. Questi dati illustrano ciò che segnalavamo. Nel mese tra il 20 febbraio e il 20 marzo l'aumento percentuale è stato molto maggiore che negli ultimi dieci giorni, però si continua ad avere un aumento percentuale, nonostante esso sia rallentato.

Un leggero indizio favorevole lo fornirebbe la considerazione di un periodo più breve. Infatti, se si fosse considerato l'andamento solamente nei sette giorni precedenti la data in esame, avremmo registrato un piccolo miglioramento tra il 20 marzo (22700), il 24 marzo (21800) e il 29 marzo (21700).

Il dato dei nuovi contagi non è l'unico utile per seguire l'evoluzione della pandemia. Abbiamo ricordato i dati relativi alla pressione sul sistema ospedaliero, misurabile dal numero dei ricoverati in ospedale e in unità di terapia intensiva. A questi si può aggiungere un terzo indicatore, il numero dei casi attivi.

Sono dati che possono registrare importanti fluttuazioni su base giornaliera, per cui conviene analizzarli su base settimanale.

Nella tabella seguente analizzeremo le loro variazioni rispetto la settimana

precedente, sia a livello nazionale che regionale, per le quattro settimane precedenti il 27 marzo: 27/2-6/3 (a), 6/3-13/3 (b), 13/3-20/3(c) e 20/3-27/3 (d).

Regione	Attivi				Ricoverati in ospedale In area medica				Ricoverati in U.T.I.			
	A	B	c	d	a	b	C	d	a	b	C	d
Abruzzo	384	-471	-1763	-460	20	-2	19	-45	9	7	-11	-
Basilicata	3	74	399	304	12	28	44	-109	6	1	-	-
Bolzano	-1173	-1392	-702	-2611	-30	-28	-34	-27	5	-1	-4	-5
Calabria	281	826	1062	1554	31	26	61	56	4	8	5	-
Campania	12442	8699	4763	-4794	84	162	28	19	10	2	15	7
Emilia- Romagna	11771	12045	8952	-1378	575	501	265	-52	61	79	47	-1
Friuli- Venezia Giulia	1701	2489	2009	-333	54	95	60	81	1	2	15	2
Lazio	1505	4336	5549	3237	84	276	312	388	26	36	31	55
Liguria	659	369	-313	733	15	6	73	34	9	5	-1	1
Lombardia	16940	13839	9960	2176	872	1134	823	233	130	129	97	61
Marche	238	773	-1037	47	29	95	60	57	17	24	22	8
Molise	-45	-113	-233	-325	-6	12	-4	-23	2	-1	-2	1
Piemonte	5812	7222	5320	1588	307	527	571	406	26	59	81	28
Puglia	2396	3514	3705	3565	44	159	226	106	-5	19	34	22
Sardegna	-189	123	109	774	-26	-18	2	2	5	2	-4	10
Sicilia	-6044	-5857	1863	679	-72	22	47	82	-13	-22	23	5
Toscana	3269	3031	2322	1252	194	251	92	72	21	28	23	24
Trento	404	126	-490	-387	12	7	11	-	10	-3	7	-8
Umbria	-790	-1273	-573	-392	5	-35	-19	-	4	-2	-6	-27
Valle d'Aosta	29	99	231	288	1	5	10	7	-	-	-	6
Veneto	4271	5770	4260	898	261	209	126	173	35	38	25	49
ITALIA	53946	54249	45393	6425	2359	3452	2908	1560	355	411	405	248

Per quanto riguarda i casi attivi, è ovvio che è preferibile avere un aumento di 6425 che i circa 50000 delle settimane precedenti. Ma oltre a ricordare che pur sempre di un aumento si tratta, sono da sottolineare le grandi differenze tra le diverse regioni. Sette di esse registrano una diminuzione di questo indicatore. Tre di esse in maniera vistosa che richiederebbe un'analisi dettagliata. Nel caso di Bolzano il 22 marzo, l'inizio della primavera è stato accompagnato da 13005 guarigioni in un solo giorno. In Emilia e Romagna si osservano fluttuazioni, di minore entità, nelle guarigioni giornaliere. Infine, nel caso della Campania la variazione, pur maggiore di quelle che si andavano osservando, pare essere in linea con la tendenza delle settimane precedenti. Comunque riduzioni vistose si hanno anche in alcune regioni in cui il dato continua a essere in crescita.

Per quanto riguarda gli altri due indicatori, il fatto che si continui ad osservare un aumento in quasi tutte le regioni è preoccupante, perché potrebbe condurre ad una saturazione dei posti letto disponibili, in

particolare nelle unità di terapia intensiva.

Un altro indicatore che desta preoccupazione è il numero dei decessi che è evidentemente correlato ai contagi da una traslazione temporale.

La decrescita dei decessi dagli oltre 5000 casi della settimana tra il 7 e 14 dicembre scorsi ai poco meno di 1600 dell'ultima settimana di febbraio si è interrotta e dall'inizio di marzo i decessi sono andati aumentando per tornare al livello dell'ultima settimana di gennaio. Nelle ultime quattro settimane epidemiologiche, in valore assoluto essi sono stati 2158, 2396, 2818 e 3022 con aumenti percentuali, rispetto alla settimana precedente del 35.3%, 11.2%, 18.1%, e 6.8%. Non insistiamo sul fatto che anche in questo caso il miglioramento si vede solamente nel rallentamento dell'aumento che purtroppo continua.

Da un punto di vista metodologico, vogliamo sottolineare che considerare questi indicatori permette di avere un quadro dell'epidemia in base ai suoi effetti più importanti, e ricordiamo che cinque mesi fa La Repubblica pubblicò una intervista a Bary Pradelky, in cui si riteneva che ventuno indicatori per definire le politiche di prevenzione di zona fossero troppi e non contribuissero alla trasparenza della decisione.

L'analisi che abbiamo presentato non pare confortare la speranza che i piccoli miglioramenti di cui si parla producano nel breve termine un controllo dell'epidemia, se non in qualche regione. La prospettiva di uno "Zero-Covid" per gennaio-febbraio del 2022 è accompagnata da numerose ipotesi che potrebbero non essere confermate dai fatti.

Nell'immediato, l'inizio della Settimana Santa con di viaggi all'estero, che non possono non farsi ricordare il déjà vu dell'estate scorsa e l'inopportuno ottimismo che può generare l'ampia campagna di vaccinazione, che tra gli operatori sanitari ha mostrato importanti effetti positivi, possono favorire scelte individuali e sociali pericolose. Per questo la conoscenza di questi dati può essere utile, soprattutto in quelle regioni dove un tale ottimismo sarebbero totalmente infondato.

Galileo Violini



Articolo precedente

Federbaleari Italia: vacanze pasquali all'estero una beffa per il turismo italiano

Articolo successivo

Mollicone (FdI): "Stato entri in Stellantis come quello francese in PSA"


exasys
 IT AND ENGINEERING GREKE